

**Primo Piano**  
Politica economica

341.659

**GLI ADDETTI NEI COMUNI**  
L'organico dei Comuni rimane esangue: oggi nei 7.896 municipi italiani lavorano 341.659 persone, il 27% in meno rispetto ai picchi del 2007

# Comuni, la fuga dei dipendenti: dimissioni +45% in sei anni

**Pa.** I dati del Rapporto Ifel: 16mila uscite volontarie l'anno contro le 11mila del 2017. Pesano le distanze retributive: negli enti locali stipendi medi inferiori del 19,6% rispetto ai ministeri e del 23,2% sulle agenzie

**Gianni Trovati**  
ROMA

Gli anni del turn over al lumicino sono lontani, la riforma delle assunzioni è operativa dal gennaio 2022, i decreti sul Pnrr hanno dato altre spinte ai contratti ma l'organico dei Comuni rimane esangue: oggi nei 7.896 municipi italiani lavorano 341.659 persone, il 27% in meno rispetto ai picchi del 2007, e la dinamica è rimasta piatta negli ultimi due anni nonostante le spinte al reclutamento. Come mai?

Oltre a fornire i numeri aggiornati degli organici, l'edizione 2025 del Rapporto Ifel sul personale dei Comuni presentata ieri a Milano al coordinamento delle Anci regionali offre anche la spiegazione. Semplice: «Follow the money», in sintesi estrema. A seguire la moneta, quella degli

stipendi, sono i dipendenti pubblici e gli aspiranti tali, disegnando con le loro scelte la geografia di una Pa che non è tutta uguale. Nei Comuni i soldi sono meno, e il personale, quando può, fugge con le mobilità verso posti pagati in modo meno francescano.

La dinamica è spiegata con una certa efficacia dai dati che misurano il fenomeno delle dimissioni. Nel 2017 le uscite dagli uffici comunali dettate da motivi diversi dal pensionamento erano 11mila, e dopo qualche anno di crescita lenta ma costante si sono impennate dal 2020 per toccare quota 16mila nel 2023, ultimo anno fotografabile in base ai censimenti ufficiali. In sei anni, il balzo è del 45,5%.

La ragione, si diceva, è negli stipendi. Che nei Comuni sono mediamente più bassi in virtù del principio, discutibile, che nel pubblico im-

piego si alleggeriscono le retribuzioni man mano che ci si allontana dai centri del potere statale e ci si avvicina ai cittadini.

Anche su questo il rapporto offre cifre esplicite, che mostrano come il dipendente comunale medio negli scalini più bassi dell'organigramma (categoria A, più o meno l'equivalente degli «operatori» nell'amministrazione centrale) con 22.338 euro lordi

medi all'anno si fermi il 15,3% sotto al suo omologo nelle Regioni, mentre lo spread retributivo cresce al 19,6% nel confronto con i ministeri e arriva al 23,2% quando il paragone sono le agenzie fiscali. Gli scaloni si replicano nei livelli intermedi, dove i cedolini comunali (25.129 euro lordi all'anno) si fermano il 16,2% sotto a quelli delle Regioni, cedono il 20,7% rispetto ai ministeri e il 33,2% sulle agenzie fiscali, e tornano fra i funzionari dove però il raffronto è complicato dalle differenze di organigramma fra Pa centrali ed enti locali. Ovvio, con queste premesse, che chi può si sposti verso altre amministrazioni.

Le strade si sono aperte negli ultimi anni, quando anche la Pa centrale ha superato i vecchi vincoli al turn over ora sostituiti, in versione ammorbidita e provvisoria, dal tetto

I numeri chiave

22.238

**Euro lordi all'anno**

Lo stipendio medio lordo annuale di un dipendente comunale della categoria A, la più bassa nella gerarchia del personale locale. Allo stesso livello, la retribuzione media annua arriva a 26.382 euro nelle Regioni, a 27.800 nei ministeri e a 29.077 nelle agenzie fiscali (categoria «operatori»).

19,1

**Miliardi di investimenti**

Nel 2024 i Comuni hanno registrato investimenti per 19,1 miliardi, circa 360mila euro per ogni dipendente nelle aree coinvolte. Nel 2017 (8,3 miliardi di investimenti e 2mila dipendenti in più) il pro capite era a quota 152mila euro

che impedisce di destinare alle assunzioni più del 75% dei risparmi prodotti dalle uscite dell'anno prima. Ecco perché le dimissioni si sono impennate dal 2021.

In un contesto di questo tipo, gli amministratori locali rivendicano di portare avanti un piccolo miracolo. «Nel 2017 sono stati spesi 8,3 miliardi di euro di investimenti fissi lordi comunali - riassume il direttore dell'Ifel Pierciro Galeone -. Nel 2023, con 2mila dipendenti in meno nella stessa area, la spesa per investimenti è salita a 16,3 miliardi, passando quindi da 152mila a 310mila euro per addetto». Nel 2024, senza movimenti significativi negli organici, il contatore è salito a 19,1 miliardi, portando quindi il valore pro capite nei dintorni dei 360mila euro. Ma i miracoli, oltre che rari, difficilmente possono durare a lungo. E nelle scorse settimane gli amministratori hanno scritto al Governo chiedendo soluzioni.

Il problema è stato riconosciuto dallo stesso ministro per la Pa Paolo Zangrillo, secondo cui «ci sono margini per lavorare su aspetti importanti come il salario accessorio e il welfare aziendale» (intervista al Sole 24 Ore del 15 marzo). Ad aprire spazi nei bilanci può poi intervenire proprio il super turn over atteso negli enti locali: che secondo le stime Ifel da qui al 2030 vedranno uscire 175mila persone, la metà dei dipendenti attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crisi d'impresa, arrivano gli esperti per salvare le aziende strategiche

**Il Ddl delega**

Ok del consiglio dei ministri alla riforma delle amministrazioni straordinarie

**Carmine Fotina**

Via libera in consiglio dei ministri alla doppia delega al governo per la revisione delle amministrazioni straordinarie e della vigilanza sulle cooperative.

I primi tre articoli del disegno di legge presentato dal ministero delle Imprese e del made in Italy riguardano la disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Va in archivio il doppio binario costituito dal decreto Prodi bis (Dlgs 270/1999) e dal decreto Marzano (Dl 347/2003), che saranno abrogati per introdurre una procedura unitaria. Si interviene in primo luogo sui requisiti soggettivi di accesso, eliminando la "doppia soglia quantitativa" attual-

mente prevista da questi due testi (200 lavoratori dal primo, 500 dal secondo). Il nuovo Dlgs, che dovrà essere emanato dal Mimit di concerto con il ministro della Giustizia entro un anno dall'entrata in vigore della legge, renderà possibile l'accesso all'amministrazione straordinaria alle imprese che, in forma singola o di gruppo, superano le soglie dimensionali della Prodi bis, cioè un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli in Cig, non inferiore a 200 da almeno un anno e debiti non inferiori ai due terzi tanto del totale dell'attivo dello stato patrimoniale che dei ricavi dell'ultimo esercizio.

Per le imprese che superano le soglie fissate, si prevede il procedimento ricalcato sul decreto Marzano, qualora l'istanza di accesso all'As venga presentata dall'imprenditore. In particolare, può esserci l'immediata adozione da parte del Mimit del provvedimento di apertura di As, qualora risultino percorribili prospettive di risanamento. Anche il socio di maggioranza che ha almeno il 30% in una società partecipata da un ente pubblico può richiedere l'ammissione.

L'articolo 2 del Ddl interviene poi sulla composizione negoziata della crisi di impresa che oggi è gestita attraverso le camere di commercio. Qui il ministero intende avere voce in capitolo. Viene previsto che nell'elenco degli esperti ci sia una sezione di professionisti per le crisi delle grandi imprese e delle imprese strategiche. Il ministero avrà due membri nella commissione di nomina e l'esperto prescelto dovrà informare lo stesso dicastero sull'andamento della composizione negoziata. Il ministro Adolfo Urso, in conferenza stampa al termine del Cdm, ha parlato di un'operazione di semplificazione e trasparenza, concetti che, ha aggiunto, riguardano anche l'altra delega del Ddl, per la vigilanza sulle cooperative. In questo campo, su cui ha lavorato il sottosegretario Massimo Bitonci, nascerà un nuovo "Albo nazionale delle società cooperative e degli enti con finalità mutualistiche", a iscrizione gratuita e online, con la soppressione di quello esistente per le coop edilizie. Sarà creato anche un albo unico nazionale dei revisori cooperativi in cui far confluire in apposite sezioni quelli già operativi (del Mimit, di altre Pa e delle associazioni) e in cui prevedere una nuova sezione per l'iscrizione di professionisti degli ordini dei commercialisti, degli avvocati e dei consulenti del lavoro, individuati dal Mimit con selezione pubblica, che abbiano frequentato un corso abilitante. Gli iscritti a quest'ultima sezione potranno essere utilizzati (al di fuori delle ispezioni straordinarie) nel caso in cui sia necessario incrementare i revisori da incaricare per la vigilanza ministeriale sulle coop cosiddette libere, che non fanno capo cioè a centrali cooperative.

**Abrogate la Prodi bis e la Marzano, ci sarà una procedura unitaria Coop: tra i revisori anche i professionisti**

mente prevista da questi due testi (200 lavoratori dal primo, 500 dal secondo). Il nuovo Dlgs, che dovrà essere emanato dal Mimit di concerto con il ministro della Giustizia entro un anno dall'entrata in vigore della legge, renderà possibile l'accesso all'amministrazione straordinaria alle imprese che, in forma singola o di gruppo, superano le soglie dimensionali della Prodi bis, cioè un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli in Cig, non inferiore a 200 da almeno un anno e debiti non inferiori ai due terzi tanto del totale dell'attivo dello stato patrimoniale che dei ricavi dell'ultimo esercizio.

Nell'esercitare la delega, il governo dovrà attenersi a 25 criteri direttivi. Tra questi c'è l'individuazione di modalità di remunerazione dei commissari nel rispetto del limite di 240mila euro annui lordi previsto per i dirigenti delle società pubbliche, ma con la possibilità di derogare per le procedure particolarmente complesse o tenendo conto dei risultati di gestione conseguiti. Saranno fissati poi limiti agli incarichi multipli commissari-consulenti.

In alcuni casi in realtà, nell'ottica di sistemarli in un'unica disciplina, nel



**FALCONERI**  
PURO CASHMERE ULTRAFINE

JASON STATHAM  
ROSIE HUNTINGTON-WHITELEY

© RIPRODUZIONE RISERVATA